



L'ABBRACCIO DI DIO

La testimonianza di don Gianfranco Laiolo. Sulla strada, come don Bosco, a servizio dei giovani che fanno fatica.



Ouando ero a Torino non pensavo di aprire delle comunità perché sia quelli che uscivano dal carcere sia quelli che venivano dalla strada mi dicevano: «Se tu non ci porti via di qui, dove andiamo a finire?». Nella preghiera abbiamo pensato che il Signore volesse chiederci di aprire una comunità.

Così abbiamo aperto la comunità, poi 4 case più un alloggio "del rientro". Dopo trent'anni di questa vita ho chiesto di venire qui a Capodacqua per pregare, per stare un po' di più con il Signore. Ma il buon Dio aveva progettato diversi dai miei. Ad un certo punto ho pensato: «Come si fa a non aprire questo posto così bello a chi ne ha bisogno?». Siamo andati dal Vescovo e dal direttore della Caritas a chiedere quali fossero le urgenze maggiori del territorio. Ci hanno risposto che c'erano le donne vittime di violenza, le ragazze madri con i loro bambini, ragazze uscite dal carcere anche con bambini... Allora abbiamo aperto la casa a queste mamme. In questo momento ospitiamo 6 mamme ed 8 bambini, e siamo quasi al limite della disponibilità di posti. Non chiediamo mai rette a nessuno, neanche agli enti pubblici. Ogni giorno siamo aggrappati alla provvidenza, che non ci ha mai fatto mancare il necessario.

La speranza nasce dal fatto che anche se la realtà terrena è sempre provvisoria,

ne esiste un'altra che non cambia mai: l'amore del buon Dio. L'abbraccio di Dio è la nostra speranza, la nostra vita, la nostra gioia, il nostro tutto, perché guarisce le ferite, le solitudini e apre la vita di tutti ad una speranza che non finisce più. Sono testimone di queste guarigioni che opera il Signore: i tossicodipendenti che accoglievo a Torino erano persone distrutte dalla droga, tanti però sono rinati. Queste guarigioni le può operare soltanto l'amore di Dio. La vita che ho scelto è stata un dono inaspettato di Dio. È sempre lui che corre da te. Ogni volta che il sole sorge, quando all'aurora nasce un giorno nuovo, vedi che Gesù è lì, è già lì vicino a te: su, Gianfranco, vieni. Questo mi aiuta tantissimo a fare tutto quello che posso per questi poveri, a vivere con loro, a stare con loro per scoprire insieme delle cose grandi, delle cose belle. ●

associazione lacordata.it



Zia Caterina

Per me la speranza è fidarsi di ciò che senti: quando non puoi fare a meno di fare una cosa, significa che tu sei capace di stare lì dentro anche se non succederà niente, perché è l'unica cosa che puoi fare. La speranza è un sine qua non, ci sto dentro perché non posso fare a meno di farlo, poi la Provvidenza arriva.

